

La Lega spinge i sindaci alla disubbidienza contro lo Stato

I «muscoli» di Bossi Caccia i tg dalla piazza Scalfaro: freniamo decreti e referendum

Liquido infiammabile

MARCO DEMARCO

«RAUS, RAUS...» Via, andate via. Deve essere stato una sorta di lapsus totalitario, ma ieri, per allontanare i giornalisti e i cameramen del TG5 e della Rai, Bossi ha usato il tedesco. E lo ha fatto con lo stesso tono, imperioso e marziale, con cui tanti anni fa, ma non moltissimi, qualcuno rovinò l'esistenza a questa Europa. Ma ci fermiamo qui, non è il caso e non abbiamo intenzione di spingerci oltre. Noi non crediamo ancora che Bossi sia un pericolo per la democrazia né che le camicie verdi siano come le camicie nere. Il pericolo leghista non è tale ora da giustificare dispiegamenti di eserciti e neanche di reparti della «celere». Dire però che la questione Lega non è una questione di ordine pubblico non può significare ridurre tutto quanto sta avvenendo al Nord - nelle valli, negli altipiani e lungo i corsi dei fiumi - come un fenomeno da baraccone. In Bossi, come disse qualcuno, gli estremi si toccano e danno vita ad una miscela di umori, di sentimenti e di idee che è bene prendere per quello che è: liquido infiammabile, di per sé non pericoloso ma che, per precauzione, è meglio tenere lontano da fonti di calore.

Quello che è avvenuto l'altra sera a Lodi non ha precedenti. Chunque è libero di non tollerare la presenza di giornalisti nel corso di

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Esplode il caso Lega. Dopo il raduno di Pontida e le rinnovate minacce secessioniste, Bossi e i vertici del Carroccio calcano la mano, progettano forme di disubbidienza civile allo Stato, chiedono ai loro sindaci lo sfratto dei prefetti, e attaccano con virulenza la stampa. Lunedì sera, durante un comizio Bossi ha insultato le televisioni presenti, Rai e Fininvest, chiamandole marmaglia mafiosa e invitando le camicie verdi leghiste ad allontanarle. Cosa puntualmente avvenuta, con seguito di reazioni e polemiche per l'episodio di intimi-

dazione. L'escalation leghista provoca allarme. Il presidente della corte costituzionale richiama la sovranità «unitaria» dello Stato. Proprio parlando all'Alta Corte, il capo dello Stato lancia un allarme sull'eccesso di decreti legge e referendum. Scalfaro, che ha scritto a Prodi e ai presidenti delle Camere, fa sapere che la decretazione d'urgenza limita i poteri del Parlamento e che quindi bisogna cambiare registro. Prodi e la maggioranza sono d'accordo. Quanto ai referendum, Scalfaro ricorda che la nostra non è una democrazia diretta.

BRAMBILLA CAPITANI CASCELLA SERGI URBANO
ALLE PAGINE 34 e 8

Il ritorno di Occhetto in Direzione

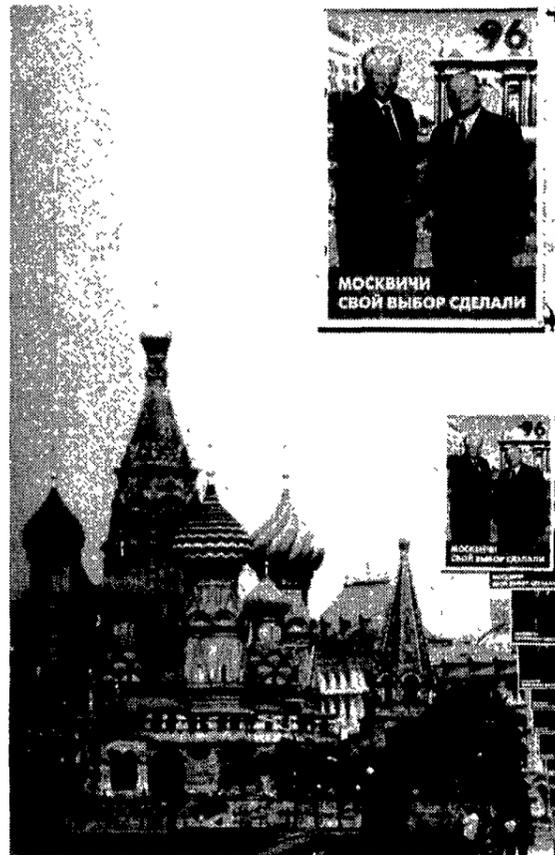


RIANNA ARMENI
A PAGINA 7

Piero Ottone: merce rara gli editori puri



MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 2



МОСКВИЧИ СВОЙ ВЫБОР СДЕЛАЛИ

Eltsin-Ziuganov, guerra di sondaggi in Russia

Undici giorni ancora e poi la Russia sceglierà il suo futuro presidente. La campagna elettorale è entrata in dirittura d'arrivo: i due sfidanti, Boris Eltsin e Gennadi Ziuganov, non lesinano energie per conquistare il voto, decisivo, degli indecisi. Gli ultimi sondaggi danno Eltsin in vantaggio, sia pure di stretta misura, sul candidato dei comunisti. Manifesti e comizi martellano sugli stessi argomenti: il rischio di un ritorno al regime tirannico, la fine della speranza democratica e della liberalizzazione economica, per Eltsin; la corruzione dilagante, le ingiustizie sociali, il disastro dell'avventura militare in Cecenia, per Ziuganov.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 16

Auschwitz scandalo senza fine

EDITH BRUCK

QUALCHE tempo fa ho respinto l'appellativo di scrittrice ebrea, oggi sfogliando i quotidiani ho avvertito lo stesso fastidio leggendo che nonostante le proteste degli ebrei sono stati ripresi (e per fortuna subito dopo di nuovo sospesi) i lavori per il supermercato ad Auschwitz. La mia irritazione non ha niente a che fare con l'essere ebrea ed essere sopravvissuta proprio ad Auschwitz, ma ha a che fare con l'idea che Auschwitz, luogo assurdo a simbolo dell'olocausto riguardi esclusivamente gli ebrei, ossia le vittime più numerose dell'ignominia nazifascista, e non il mondo intero, compresi coloro che hanno permesso, favorito, collaborato e tollerato quell'evento tragico per la civiltà europea. Non è per un caso ma semplicemente per i tempi burocratici scaduti che i lavori bloccati a suo tempo oggi sono stati ripresi. Né è per distrazione che tacciono la Chiesa a Varsavia e le sue autorità sempre in prima fila nel rappresentare i propri interessi nazionali e internazionali. Se i lavori sono stati di nuovo sospesi lo si deve alla reazione internazionale. La verità è che il supermercato di un certo signor Janusz Marszalek, (il suo socio tedesco dopo le proteste internazionali ha preferito uscire dall'affare), sarebbe utile a molti per distrarre i visitatori, per mascherare, negare e cancellare il più possibile ciò che era nella realtà Auschwitz. Dal distretto che lo scorso aprile aveva permesso ad un corteo di naziskin polacchi la blasfema manifestazione a favore dello shopping center e contro «gli sporchi ebrei» che altro si poteva sperare? Auschwitz e i suoi dintorni non possono riguardare una Prefettura, che del resto potrebbe, ma purtroppo non è così, agire anche nei propri interessi economici. La realtà è un'altra: la memoria umana che è nemica e condiscendente con sé stessa, prima o poi, meglio prima che poi, vuole cancellare i propri misfatti, i propri peccati anche quelli mortali, per continuare per ricominciare daccapo.

Se neppure Auschwitz è servito a qualcosa forse aveva ragione Primo Levi, non c'è più speranza, per gli ebrei e per nessuno. Neanche per quei giovani che ieri in Polonia urlavano slogan antisemiti all'ingresso di Auschwitz e oggi a Roma gridano l'innocenza e la liberazione di Priebke. Questi giovani ovunque siano, non sanno bene neppure quello che dicono per bocca di altri e perciò sono meno colpevoli di coloro che nel loro interesse, non gli insegnano la storia, quella vera.

Proteste contro l'iniziativa. Il questore: pronto a punirli Poliziotti ribelli a Milano «Faremo le ronde notturne»



A PAGINA 2

MILANO Polemiche e dure reazioni ha suscitato la decisione del sindacato autonomo di polizia (Sap) di istituire ronde notturne (le chiama, però, «presidi») con poliziotti «fuori servizio» da impiegare nelle zone «calde» di Milano insieme a gruppi di cittadini volontari. L'iniziativa presa in aperta polemica con il questore del capoluogo lombardo, dovrebbe essere attuata a partire dalla prossima settimana. Si tratta di sortite - taglia corto il questore - «demagogiche ed estemporanee». Per il Sulp è l'iniziativa di una «armata Brancalones». Una decisione paradossale che fa «crescere allarme e insicurezza», è il giudizio del Pds cittadino.

ROSANNA CAPRILLI
A PAGINA 9

Dopo la serie di suicidi «Giochi di ruolo» la Procura indaga

MICHELE SARTORI
A PAGINA 11

Condannato a più di 11 anni. Concessi gli arresti domiciliari Ultrà libero dopo 15 mesi Uccise un tifoso genoano



MASSIMO TROISI
GIULIANA DE SIO
LELLO ARENA
-3
SABATO 8 GIUGNO
SCUSATE IL RITARDO

GENOVA Arresti domiciliari per Simone Barbaglia, il giovane milanese che ha ucciso Vincenzo Claudio Spagnolo il 29 gennaio dell'anno scorso allo stadio Marassi di Genova. Nel gennaio scorso era stato condannato a 11 anni e 4 mesi di detenzione. Il provvedimento è stato preso dal giudice in base alla legge dell'8 agosto 1995 che prevede anche per l'omicidio l'applicazione di misure alternative al carcere. «Il mio assistito - ha dichiarato l'avvocato difensore - chiede solo di ricostruire se stesso». Amaro il commento dei genitori di Vincenzo Claudio Spagnolo, ucciso per una partita di pallone: «Ingiustizia è fatta», così hanno commentato la scarcerazione dell'assassino del figlio. L'avvocato Lambertini, il loro difensore: «Una decisione che farà discutere».

MARCO FERRARI
A PAGINA 11

Vorrei un paese senza Gratta e vinci

SANDRO VERONESI

OGGI, su istanza del Codacons, comitato di difesa dei consumatori, il Tar del Lazio è chiamato a pronunciarsi su una questione che rischia di mettere in grave crisi i conti dello Stato: deve giudicare se il Gratta e Vinci sia o no un gioco d'azzardo. Sembra una barzelletta, non tanto il fatto che un tribunale amministrativo debba dirimere una questione del genere - sta lì per quello - quanto il fatto che da questa faccenda dipendano gli equilibri del nostro bilancio nazionale, eppure è così: se il Gratta e Vinci verrà giudicato un gioco d'azzardo le conseguenze immediate saranno tali da creare una voragine

SEGUE A PAGINA 2

CHE TEMPO FA

Parking

NOTEVOLE MIGLIORAMENTO NEI RAPPORTI TRA OCCHETTO E DALEMA

ORA SI DETESTANO

L'ATEMA è una gran bella macchina. E far vedere l'auto nuova agli amici è una di quelle innocenti esibizioni di puerilità maschile che non hanno età. Ciò non toglie che l'ingorgo di auto blu a Botteghe Oscure, in occasione della prima riunione dell'era governativa della direzione pedesina, abbia avuto qualcosa di imbarazzante. Quegli ettari di lamiera e quel bivaccare di scorte possono anche essere, una tantum, il festoso segno dell'ascesa della sinistra al potere (era ora). Ma eventuali repliche riporterebbero, inevitabilmente, alla memoria di parking limitrofi (piazza del Gesù e via del Corso) invadenti e a scrocco. E allontanerebbero il sogno di poter vedere anche da noi, come in Inghilterra, qualche ministro arrivare a palazzo in bicicletta, con le mollette che tengono a bada gli svolazzi dei pantaloni. Ci sono piccole riforme che non rivedono particolari traumi istituzionali: biciclette, motorni, taxi, autobus e scarpe, pur non essendo specificamente menzionati dalla Costituzione, sono d'uso comune. Far bella figura a poco prezzo. È uno dei segreti del vero bon ton

[MICHELE SERRA]

Guida all'Pci (città per città)

Chi è tenuto al versamento? Quanto si deve pagare entro fine mese? Chi è che non deve rifare ex novo la dichiarazione? Ci sono detrazioni e a chi spettano? «Il Salvagente» risponde, questa settimana, a questi e altri quesiti e pubblica gli indici relativi a tutte le città capoluogo di provincia.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 6 a 2.000 lire